Papa Francesco al Corpo diplomatico, «evitare innalzamento dello scontro»

«Particolarmente preoccupanti sono i segnali che giungono dall'intera regione, in seguito all'innalzarsi della tensione fra l'Iran e gli Stati Uniti e che rischiano anzitutto di mettere a dura prova il lento processo di ricostruzione dell'Iraq, nonché di creare le basi di un conflitto di più vasta scala che tutti vorremmo poter scongiurare». Con queste parole il Papa, nel discorso al Corpo diplomatico, ha affrontato la questione geopolitica al momento più urgente, rinnovando il suo appello, dopo quello di domenica scorsa all'Angelus, «perché tutte le parti interessate evitino un innalzamento dello scontro e mantengano accesa la fiamma del dialogo e dell'autocontrollo, nel pieno rispetto della legalità internazionale».

Rompere la «coltre di silenzio che rischia di coprire la guerra che ha devastato la Siria nel corso di questo decennio», l'altro appello del Santo Padre, che ha definito «particolarmente urgente trovare soluzioni adeguate e lungimiranti che permettano al caro popolo siriano, stremato dalla guerra, di ritrovare la pace e avviare la ricostruzione del Paese».

«La Santa Sede accoglie con favore ogni iniziativa volta a

porre le basi per la risoluzione del conflitto ed esprime ancora una volta la propria gratitudine alla Giordania e al Libano per aver accolto ed essersi fatti carico, con non pochi sacrifici, di migliaia di profughi siriani» – ha proseguito Francesco, denunciando che – «purtroppo, oltre alle fatiche provocate dall'accoglienza, altri fattori di incertezza economica e politica, in Libano e in altri Stati, stanno provocando tensioni tra la popolazione, mettendo ulteriormente a rischio la fragile stabilità del Medio Oriente».